



re dagli eccessi di indebitamento della fase pre-crisi, tali provvedimenti hanno finito per essere gravemente dannosi. La riduzione della domanda pubblica e privata ha infatti determinato un brusco rallentamento delle economie mediterranee, con conseguente aumento dell'incidenza del debito pubblico sul Pil e un'impennata degli spread solo parzialmente contenuta dalla Bce. Anche l'idea che a rilanciare la crescita ci avrebbero pensato le riforme strutturali è stato un clamoroso abbaglio: liberalizzazioni e riorganizzazioni dei mercati richiedono molto tempo per spiegare i loro effetti positivi, mentre nel breve periodo hanno solitamente un effetto recessivo.

La strada da seguire dovrebbe essere quindi un'altra. Secondo Roubini - che cita a proprio sostegno anche una recente ricerca condotta da Brad DeLong e dall'ex-segretario al Tesoro Lawrence Summers - sarebbe necessario sostenere con risorse pubbliche la calante domanda privata, monetizzando il deficit così generato in modo da evitare tensioni sui mercati dei titoli. Tale operazione non sarebbe inflazionistica, come sostiene la

Strategie

L'economista Roubini: monetizzare il deficit tranquillizzando le borse

Prospettive

Ma le ragioni profonde della crisi continuano a non essere capite

Bundesbank, perché in una fase come quella attuale la maggior parte della moneta creata dalla banca centrale non affluirebbe ai vari settori dell'economia reale ma verrebbe accantonata dalle stesse banche private. Solo una volta che il settore privato avrà riacquisito un proprio equilibrio si renderanno necessarie correzioni fiscali e operazioni di sterilizzazione della massa monetaria. Sebbene tale ricetta sembra essere assai più razionale di quella vista all'opera finora, dal ragionamento sembra mancare un punto importante ed imprescindibile.

Gli squilibri finanziari e reali che stanno caratterizzando l'Europa non sono il frutto avvelenato di un qualche shock esogeno, ma il risultato di gravi deficienze nella costituzione economica dell'Ue. Fino a quando non si porrà rimedio a questi problemi si riuscirà forse ad evitare un lungo periodo di depressione, ma non si agirà mai sulle reali cause della crisi. ❖

Hollande, appello all'Italia: «In nome della crescita, cambiamo il patto Ue»

Strategie per uscire dalla crisi: il candidato socialista all'Eliseo cerca nell'Italia l'alleato per le politiche europee, a cominciare dal Fiscal compact. E al Pd dice: «Per combattere l'antipolitica è necessario il linguaggio della verità».

EMIDIO RUSSO
esteri@unita.it

Guarda all'Italia, Francois Hollande, il candidato socialista alle presidenziali francesi, che proprio nel nostro Paese cerca una sponda per inserire la dimensione della crescita nel patto di bilancio Ue, nel caso di una sua vittoria all'Eliseo. A due settimane dal voto, Hollande, favorito nei sondaggi, in un'intervista all'Ansa dice che la situazione economica dell'Italia è «preoccupante» e proprio per questo Roma deve sostenerlo nella sua richiesta di cambiare il Fiscal compact, approvato a inizio marzo a Bruxelles. Ma Hollande rende anche omaggio al lavoro di Mario Draghi alla Bce - che però deve rafforzare le sue competenze sul modello della Fed americana - e insiste sulla necessità di non bloccare i lavori della Torino-Lione. Quanto all'antipolitica, la sua ricetta è semplice: serve un «linguaggio di verità» per recuperare la fiducia degli elettori.

In Italia, afferma il socialista, «la crisi politica della fine del 2011 sembra superata. Al contrario, le previsioni di crescita economica sono piuttosto preoccupanti». «Per questo - prosegue - se verrò eletto presidente, ho la speranza di trovare in Italia un sostegno per chiedere politiche di crescita». «L'Ue - precisa Hollande - soffre di un grave deficit di crescita, e senza crescita non riusciremo a controllare il nostro debito». E il Fiscal compact dell'Ue «è un trattato incompleto, che stabilisce solo rigore di bilancio» e che «ci porta in una spirale di austerità». Per questo, «dobbiamo includere un capitolo crescita che consenta di sviluppare l'industria europea, rafforzare la solidarietà e combattere la disoccupazione».

Da mesi il candidato socialista chie-



Il socialista Francois Hollande

IL CASO

De Guindos: «Madrid uscirà dalla crisi senza aiuti esterni»

«La Spagna uscirà dalla crisi senza alcun aiuto esterno». Lo ha detto il ministro dell'Economia spagnolo, Luis de Guindos, in una intervista al quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*. Il ministro ha spiegato che il 2012 sarà un anno «difficile, con meno crescita e occupazione», ma il governo ha gettato «le basi per un 2013 migliore». De Guindos ha aggiunto che la riforma del settore pubblico, in particolare sanità e istruzione, sarà il prossimo obiettivo del governo per abbattere il debito del Paese.

de di ritoccare il trattato nel senso della crescita. Una prospettiva che non piace a molti leader europei, a partire da Angela Merkel, che nel voto francese appoggia Sarkozy. Hollande plaude al lavoro di Mario Draghi, ma chiede un rafforzamento della capacità d'azione dell'Eurotower, in quanto i suoi interventi sono «decisivi per la Francia, l'Italia, ma anche Spagna Portogallo e altri». «Osservo che dall'arrivo di Mario Draghi, la Bce si è lanciata in operazioni di più grande portata, e ha proposto alle banche investimenti di tre anni, ciò che ha avuto un effetto molto netto sul costo del debito, soprattutto in Italia».

OLTRE VAL DI SUSÀ

Alla domanda su quale fosse la sua posizione rispetto alle proteste in Italia e in particolare in Piemonte contro la linea ad alta velocità ferroviaria, Torino-Lione, il candidato della gauche risponde: «Bisogna lavorare alla competitività dell'Europa come terra di produzione e tutto ciò passa attraverso la costruzione di infrastrutture come la Tav Torino-Lione». «La soluzione alla crisi dell'Europa - continua - non sarà mai nel ripiegamento su se stessi. Per rilanciare l'attività economica in Europa e bloccare

Alta velocità

«La Tav Torino - Lione va fatta: ne va della competitività europea»

l'aumento della disoccupazione, abbiamo bisogno di questo tipo di investimenti, che rendano il nostro continente più attrattivo e coeso». Più in generale, parlando del modo in cui attrarre maggiori investimenti nel Vecchio continente, Hollande suggerisce di trovare nuovi «finanziamenti con l'emissione di project-bonds per i grandi progetti nell'industria, nell'energia e nelle infrastrutture, ma anche ricercare nuove risorse, come la tassa sulle transazioni finanziarie e la carbon-tax».

Infine, la risposta a una domanda sul Pd e sul sentimento antipolitico in Italia: «Sarebbe inappropriato da parte mia pretendere di dare consigli alla sinistra italiana, che è padrona del proprio destino. Tuttavia, è vero che viviamo un periodo difficile e che i cittadini, ovunque in Europa, sono delusi della situazione in cui si trova la nostra unione». «In questo periodo - conclude Hollande - mi sembra indispensabile tenere un discorso di verità per ritrovare la fiducia degli elettori». ❖